

# POPOLAZIONE

---

*Nicoletta Signoretti (Città metropolitana di Roma Capitale)*

*Roberto Cipollone (Roma Capitale)*

## Indice

La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale.....	3
La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale .....	14
La popolazione e le famiglie iscritte in anagrafe a Roma Capitale .....	16
La struttura per età della popolazione di Roma Capitale .....	18
Natalità e mortalità a Roma Capitale .....	19
Bilancio demografico naturale e migratorio a Roma Capitale .....	21
La nuzialità a Roma Capitale .....	22
Le unioni civili a Roma Capitale .....	23
Separazioni e divorzi “brevi” a Roma Capitale .....	24

**4.355.725**

Residenti  
al 01.01.2018  
nella città  
metropolitana  
di Roma  
Capitale

**+0,05%**

Variazione  
popolazione  
città  
metropolitana  
rispetto  
all'anno  
precedente

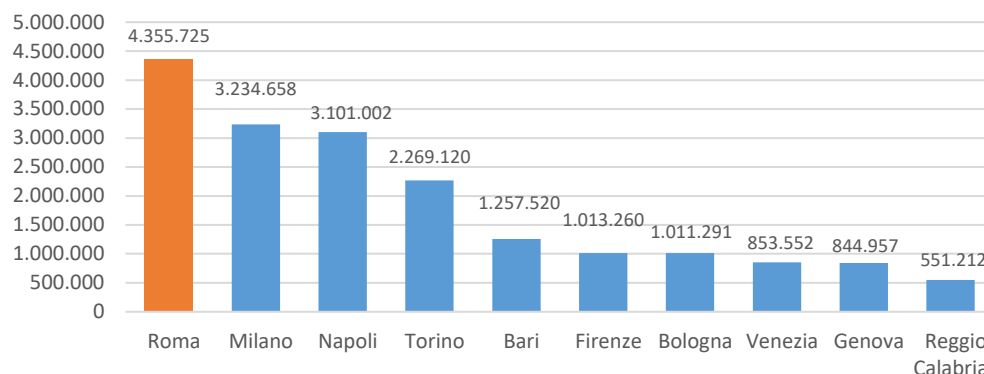
**+28,5%**

Variazione  
popolazione  
hinterland  
metropolitano  
(Anni 2001-  
2017)

## La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al primo gennaio 2018 (dati ISTAT) la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.355.725 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

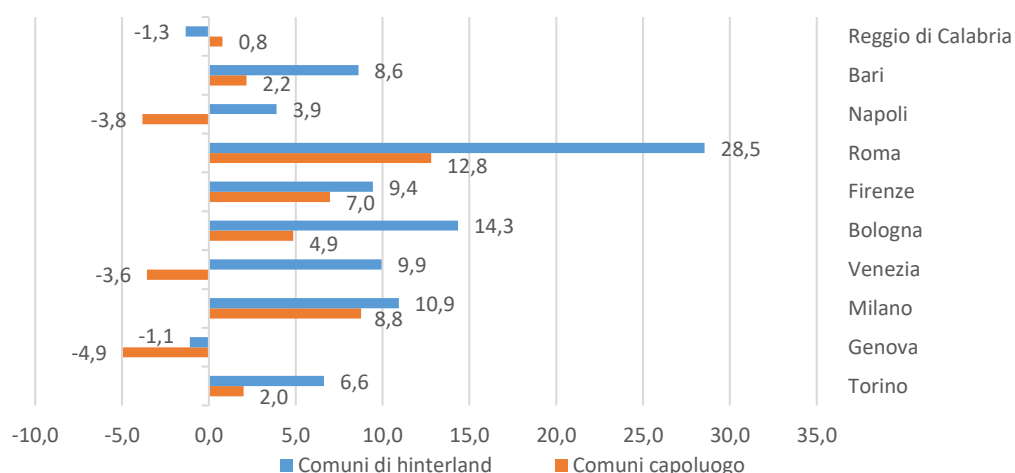
### La popolazione residente nelle 10 città metropolitane italiane al 01.01.2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le dieci città metropolitane occupano una superficie complessiva di 302.073 Km<sup>2</sup> pari all'11% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da più di 18 milioni di residenti che rappresentano invece il 30% dei residenti in Italia. Sono compresi nelle città metropolitane 1.016 comuni pari al 13% di tutti i comuni d'Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti dai grafici che seguono emerge che nella maggior parte dei territori metropolitani considerati l'hinterland cresce più del Capoluogo e, anche laddove la dinamica demografica è negativa (come Napoli, Genova e Venezia), la decrescita è minore nell'hinterland piuttosto che nel Capoluogo. Tra il 2001 e il 2017 l'insieme dei comuni di hinterland metropolitano romano fa registrare il tasso incrementale più elevato, tra le dieci aree considerate, pari al 28,5%.

### Variazioni percentuali della popolazione nei Comuni Capoluogo e nei Comuni di Hinterland delle dieci città metropolitane del Paese. Anni 2001-2017. Confini 2011



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

POPOLAZIONE - Città metropolitana di Roma Capitale

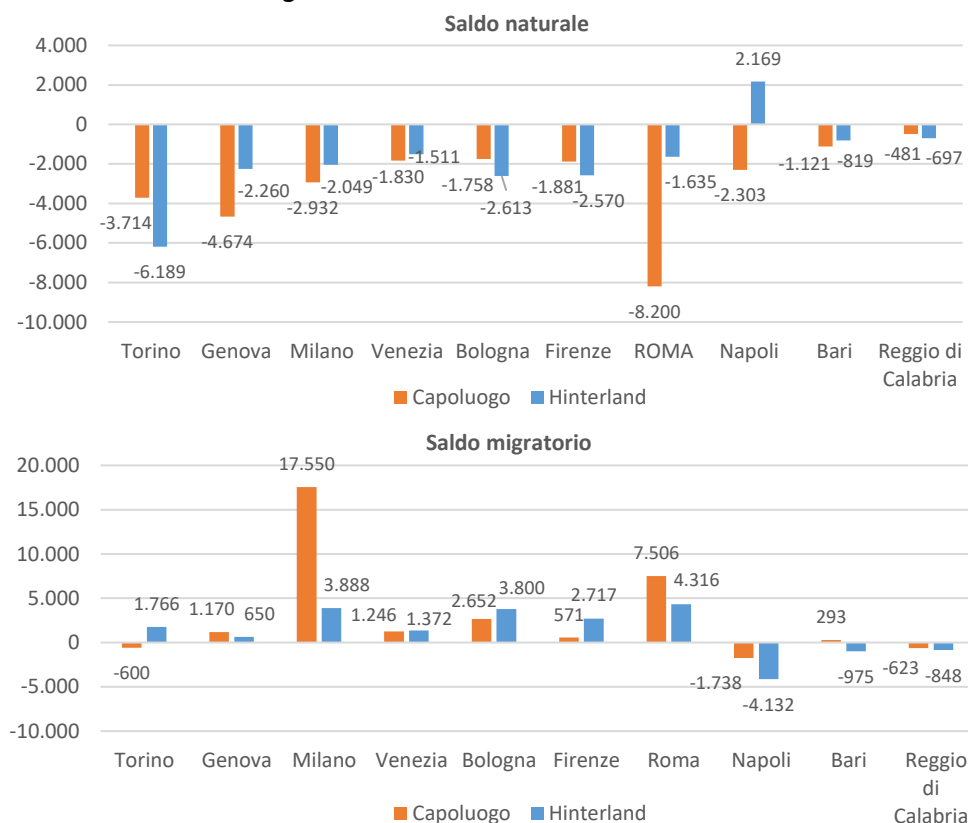
**-1.635**  
Saldo naturale  
hinterland  
metropolitano  
(Anno 2017)

**+4.316**  
Saldo  
migratorio  
hinterland  
metropolitano  
(Anno 2017)

Questo riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, ma piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al “caro case” delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l’espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stato accompagnato da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani.

Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle dieci città metropolitane è possibile rilevare che, con la sola eccezione dell’hinterland napoletano, rispetto al quale si registra un saldo naturale positivo e pari a 2.169 unità, per tutte le altre città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli e Reggio Calabria mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; le Città metropolitane di Torino e Bari, invece, fanno rilevare valori negativi in corrispondenza rispettivamente del capoluogo e dell’hinterland. Per tutte le altre città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

**Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. Anno 2017**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**2,0%**

della  
popolazione  
residente vive  
nei comuni con  
popolazione  
fino a 5.000  
abitanti

**89.288**

Popolazione  
residente nel  
comune di  
Guidonia  
Montecelio, la  
terza città più  
popolosa della  
Regione Lazio

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L'insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

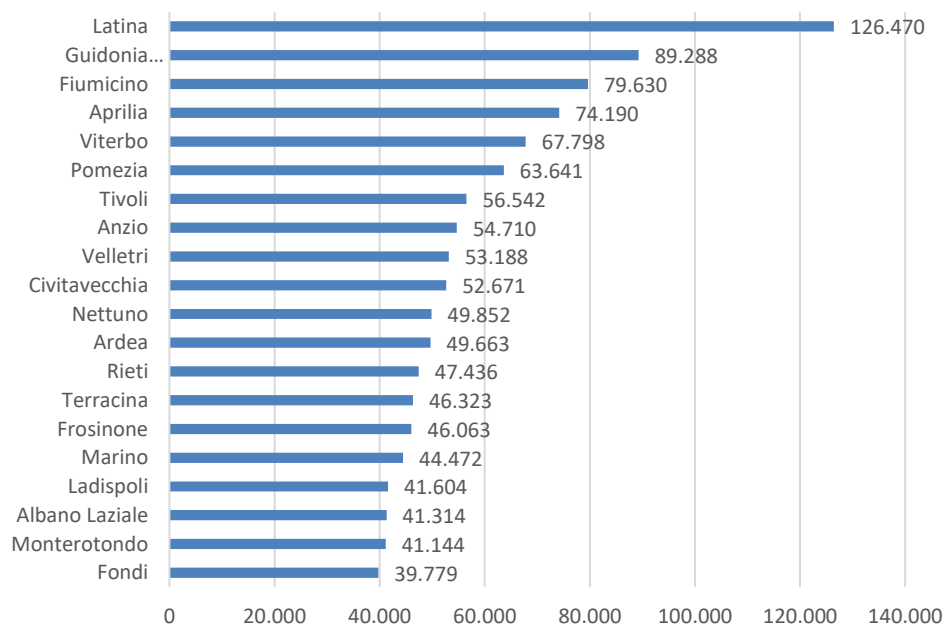
**I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 01.01.2018**

Categoria Comune	Popolazione 01.01.2017	Popolazione 01.01.2018	Variazione 2017-2018	% Popolazione	N. comuni	% comuni
Fino a 1.000	15.024	14.773	-251	0,3	27	22,5
da 1.001 a 5.000	73.113	72.598	-515	1,7	32	26,7
da 5.001 a 15.000	276.055	275.962	-93	6,3	30	25
da 15.000 a 50.000	667.661	669.922	2.261	15,4	24	20
oltre 50.000	448.391	449.670	1.279	10,3	7	5,8
Hinterland	1.480.244	1.482.925	2.681	34	120	100
Roma	2.873.494	2.872.800	-694	66	1	-
Totale Città metropolitana di Roma	4.353.738	4.355.725	1.987	100	121	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si considerano le prime quindici città del Lazio per popolazione, si nota che, a parte quattro comuni Capoluogo e i Comuni di Aprilia, Terracina e Fondi, le altre sono tutte comprese nel territorio metropolitano. Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

**Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 01.01.2018**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**+1.987**

Variazione dei residenti tra il 2016 e il 2017

**+2.681**

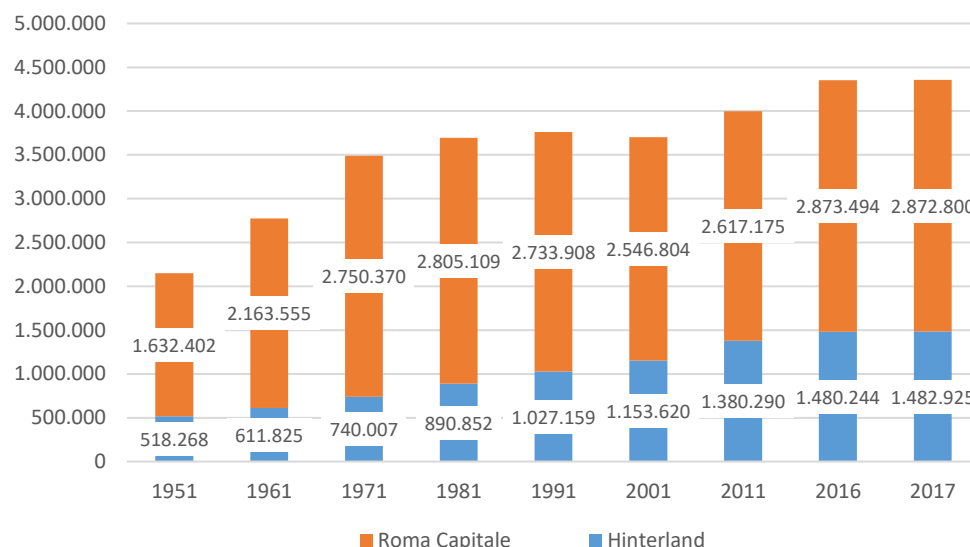
Variazione dei residenti nell'hinterland metropolitano tra il 2016 e il 2017

**34%**

Incidenza della popolazione residente nei comuni di hinterland metropolitano

Rispetto all'anno precedente la popolazione residente nella città metropolitana di Roma registra un aumento di 1.987 unità (+0,05%), un modestissimo incremento che conferma la fase di stagnazione demografica che interessa da qualche anno il territorio romano. In termini assoluti, nella Capitale la popolazione è addirittura diminuita di 694 unità (-0,02%), mentre nell'hinterland si è registrato un lieve aumento di 2.681 residenti (+0,18%).

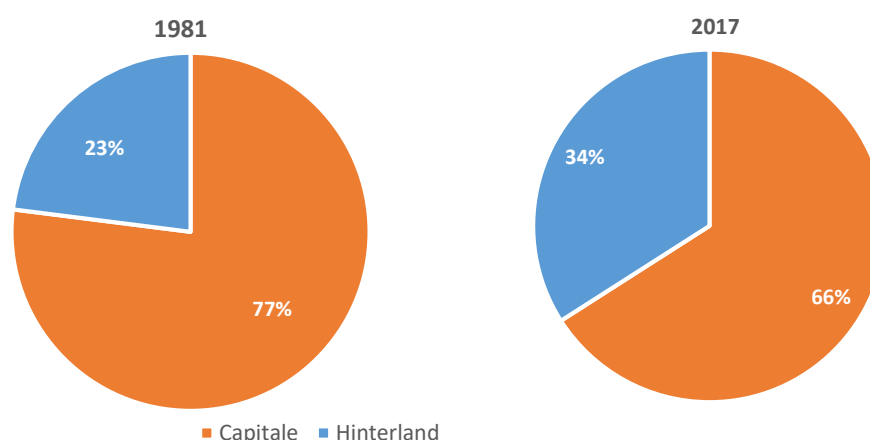
**Dinamiche della popolazione dell'area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti e numeri indice. Anni 1951-2017.**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell'hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell'hinterland si attestava al 23% del totale, nell'ultimo anno disponibile i residenti nell'hinterland sono il 34% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

**Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**+78%**

Incremento popolazione comuni hinterland metropolitano prima corona (Anni 1981-2017)

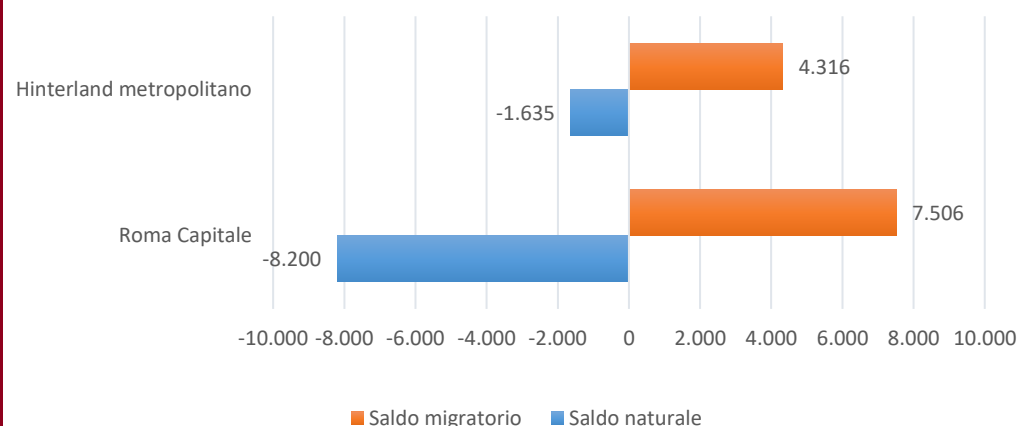
**+56%**

Incremento popolazione comuni hinterland metropolitano seconda corona (Anni 1981-2017)

L'hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita non solo grazie all'apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra anche nella città capoluogo), ma anche grazie al saldo naturale che nell'insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo.

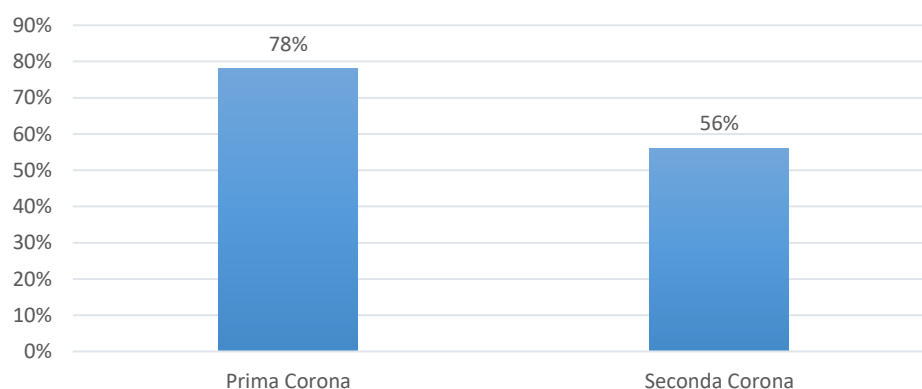
#### Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Dall'analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompone l'insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al 1981 la popolazione dei Comuni di prima Corona è cresciuta del 78%, mentre per gli altri Comuni più lontani dalla Capitale la crescita, benché notevole, si attesta al 56%.

#### Incremento della popolazione dei comuni nelle due corone metropolitane. Anni 1981 -2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**9,8%**

Incremento medio popolazione prima corona (Anni 2011-2017)

**6,8%**

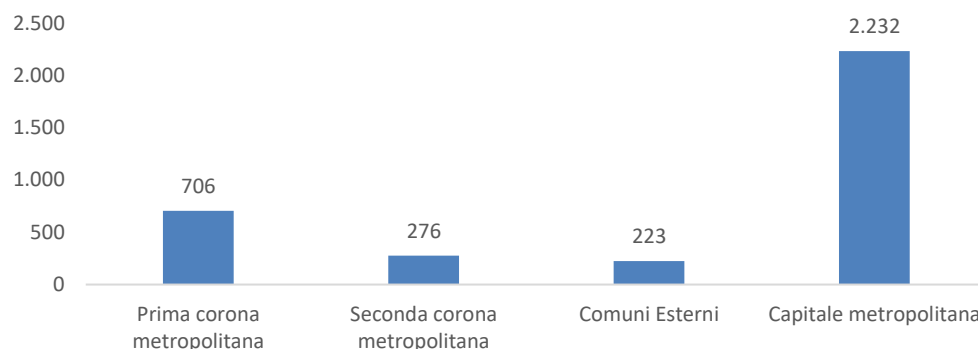
Incremento medio popolazione seconda corona (Anni 2011-2017)

**3,8%**

Incremento medio popolazione corona esterna (Anni 2011-2017)

Per analizzare le dinamiche in atto nell'area metropolitana romana si è fatto ricorso a due diverse modalità di aggregazione. La prima, già introdotta, considera il territorio metropolitano come convenzionalmente scomponibile tra comuni di Prima e Seconda Corona, in relazione alla loro contiguità territoriale con la Capitale e supponendo una più stretta intensità relazionale-funzionale direttamente proporzionale alla distanza (o accessibilità) da Roma. La seconda prevede invece tre ripartizioni territoriali dell'hinterland: prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall'osservazione dell'evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d'interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 25 e in questi risiede il 49,9% della popolazione dell'hinterland, pari a 736.987 abitanti (nel 2011 la percentuale era 47,7%). La densità demografica di questo aggregato è di 706 abitanti per Km<sup>2</sup>, contro una densità media di 274 abitanti per i comuni di seconda cintura e di 223 per i comuni esterni.

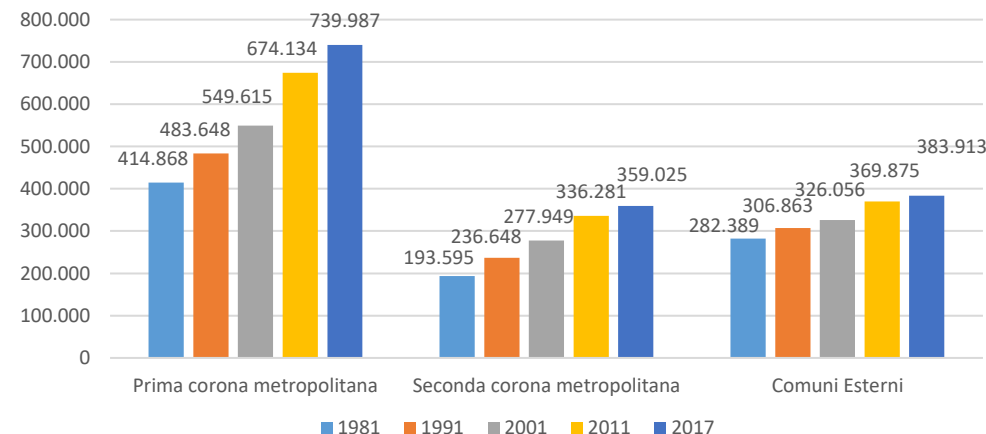
**Densità demografica nella città metropolitana di Roma. Confronto fra i tre macro-aggregati di Comuni e la Capitale metropolitana (abitanti per chilometro quadrato). Anno 2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l'espansione della metropolizzazione del territorio romano.

**Variazione della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1981-2017. Confini 2011**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat



**+46,1%**

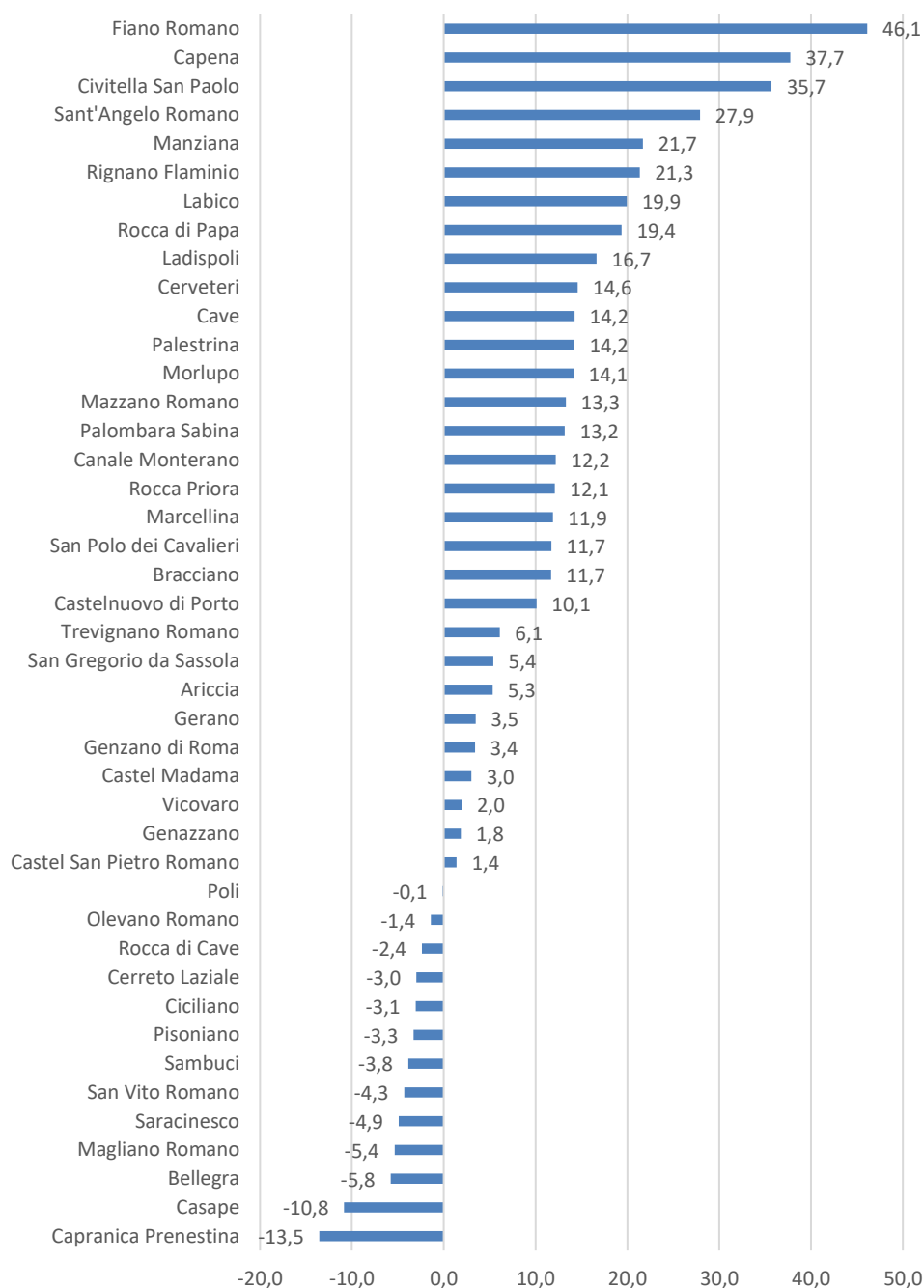
Maggiore incremento di popolazione tra i comuni di seconda corona: Fiano romano (Anni 2007-2017)

**-13,5%**

Maggiore decremento di popolazione tra i comuni di seconda corona: Capranica Prenestina (Anni 2007-2017)

I Comuni che nell'intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2007 ed il 2017 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l'evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

**Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2007-2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

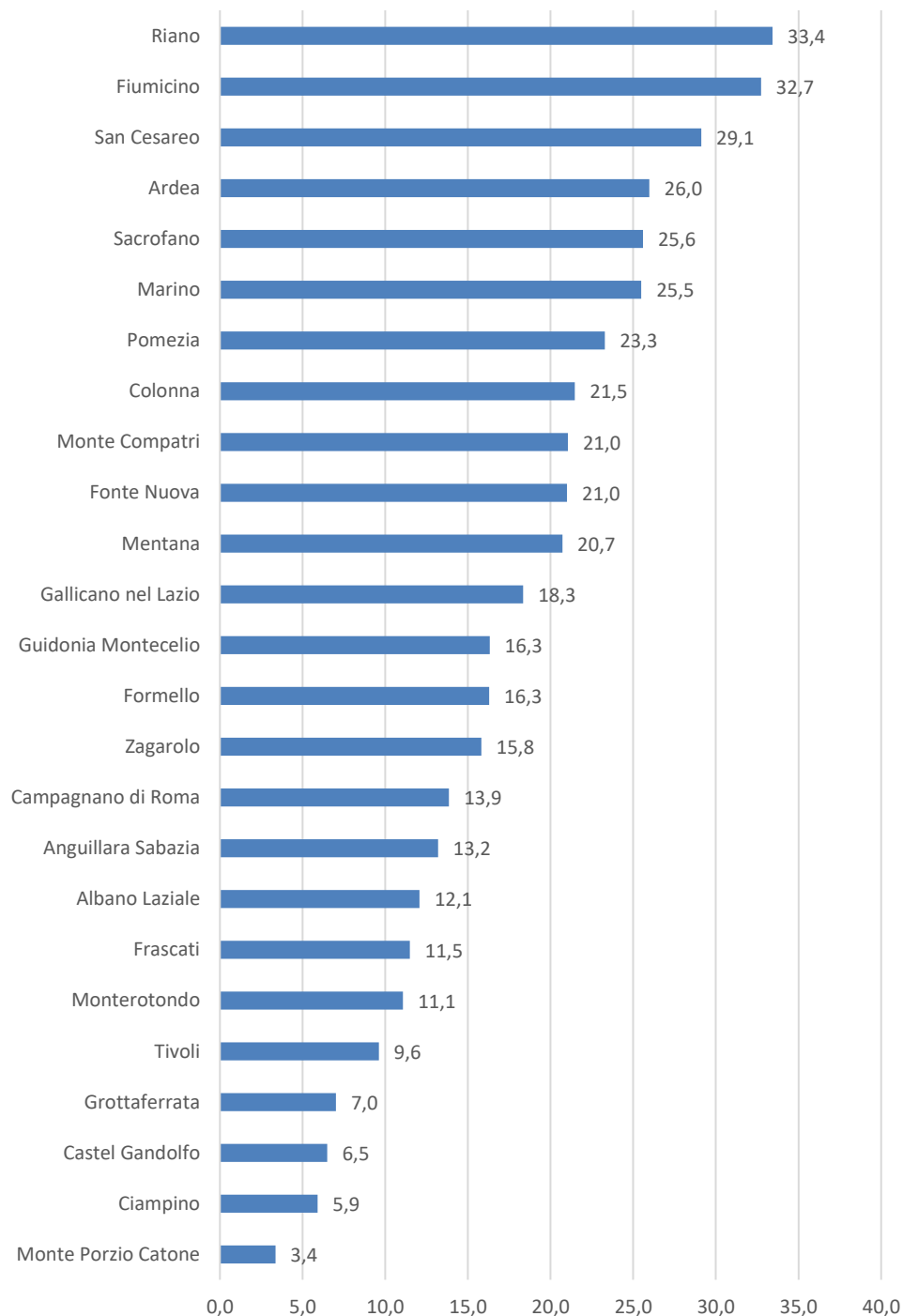
POPOLAZIONE - Città metropolitana di Roma Capitale

**+33,4%**

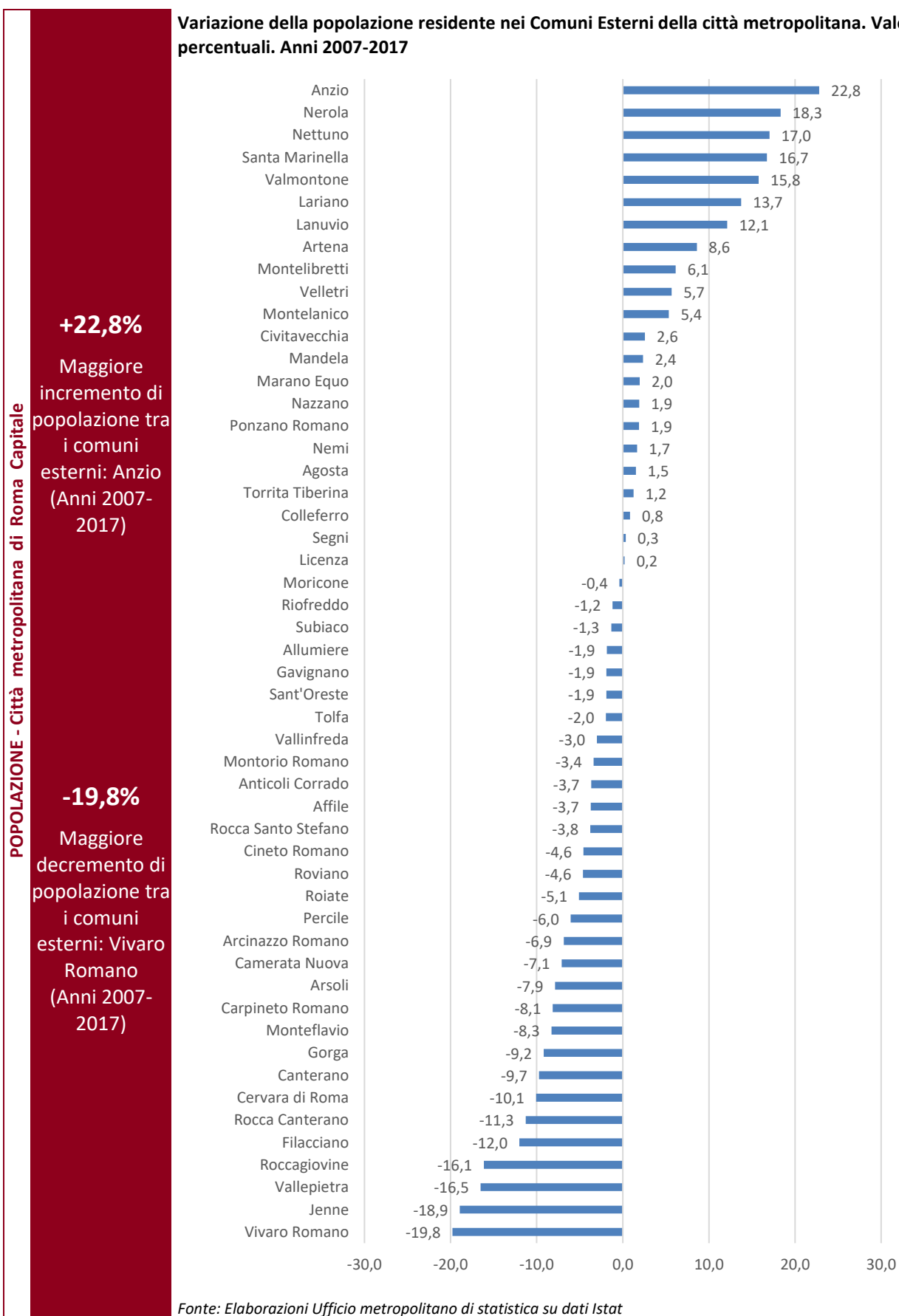
Maggiore incremento di popolazione tra i comuni di prima corona: Riano (Anni 2007-2017)

Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

**Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2007-2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat



**117,8**

Indice di  
vecchiaia  
comuni prima  
corona  
(Anno 2017)

**135,0**

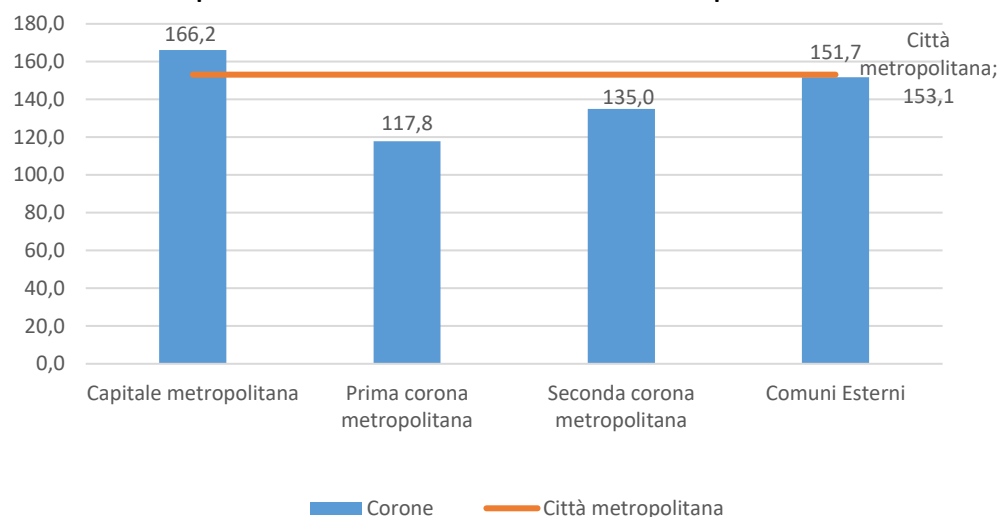
Indice di  
vecchiaia  
comuni  
seconda  
corona  
(Anno 2017)

**151,7**

Indice di  
vecchiaia  
comuni esterni  
(Anno 2017)

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l'indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 55-64 anni e la popolazione 15-24 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa fra gli zero e i sei anni.

**Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2017**

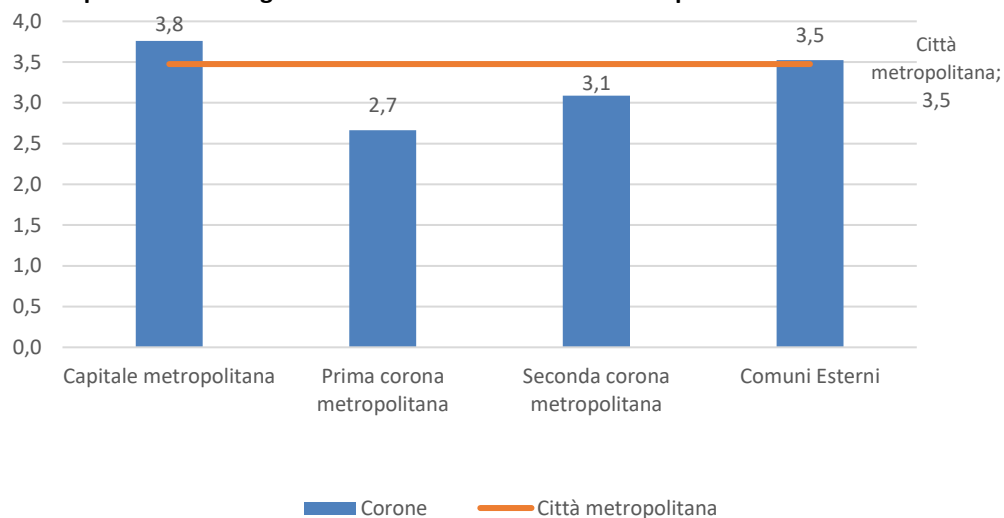


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 151,7, contro un valore di 117,8 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (2,7, contro 3,5).

**Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**42,2**

Età media  
comuni prima  
corona  
(Anno 2017)

**43,1**

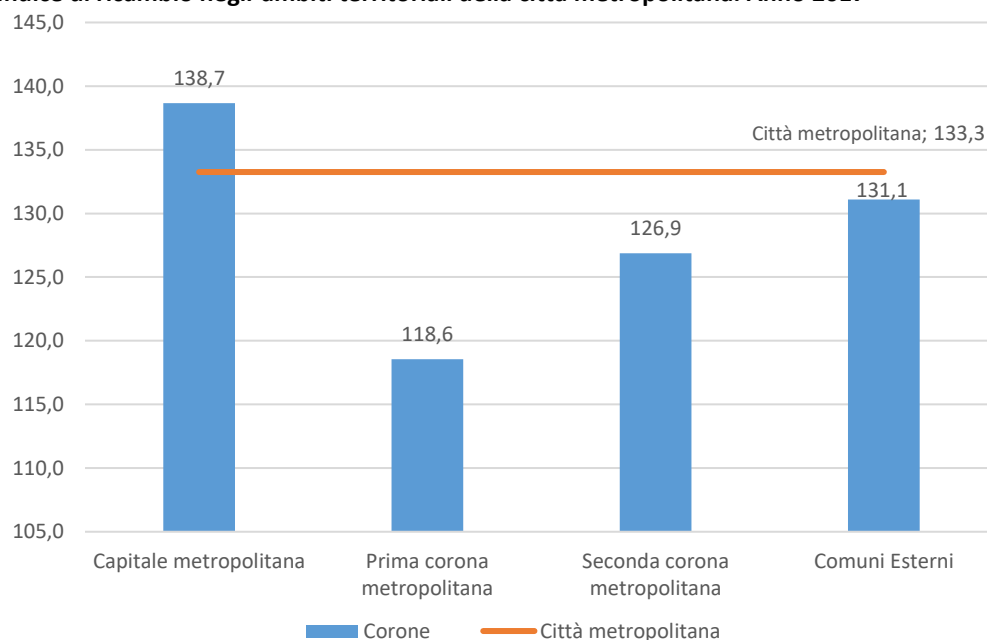
Età media  
comuni  
seconda  
corona  
(Anno 2017)

**43,8**

Età media  
comuni esterni  
(Anno 2017)

L'indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (131,1) mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (118,6).

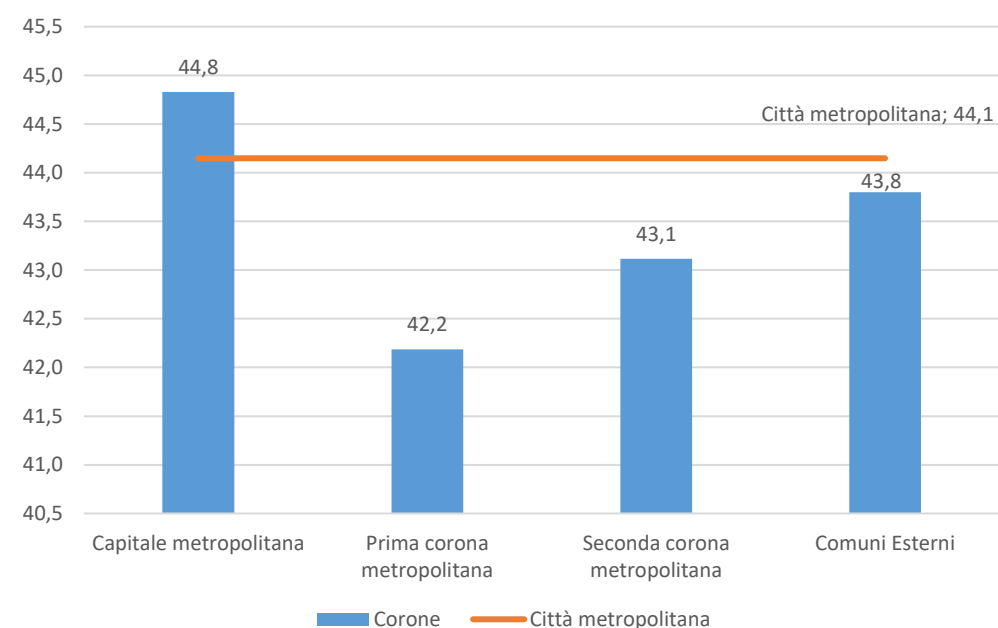
#### Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l'età media dei residenti è notevolmente inferiore al valore medio della Città metropolitana (44,1 anni) nei comuni di prima corona (42,2), mentre nei Comuni Esterni si attesta ad un valore di poco inferiore alla media (43,8).

#### Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**246.954**

Residenti nella  
fascia d'età 45-  
49 anni

**112**

Indice di  
mascolinità più  
alto nella fascia  
30-34 anni

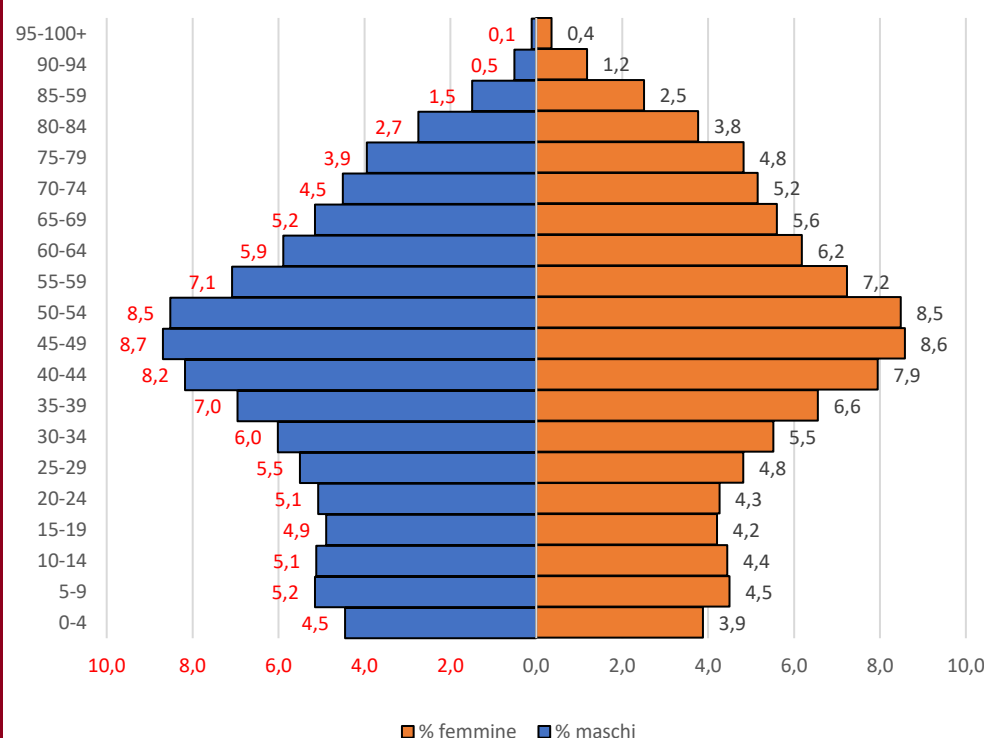
**30**

Indice di  
mascolinità più  
basso nella  
fascia 95- 100 e  
più anni

## La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un'incidenza percentuale del 19,2% per i maschi e del 24,7% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 14,4% per i maschi e al 12,3% per le femmine. La popolazione in età "lavorativa" (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,4%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (4,5% per i maschi contro il 3,9% per le femmine) riflettono l'evidente calo delle nascite in atto nell'area metropolitana romana.

## Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

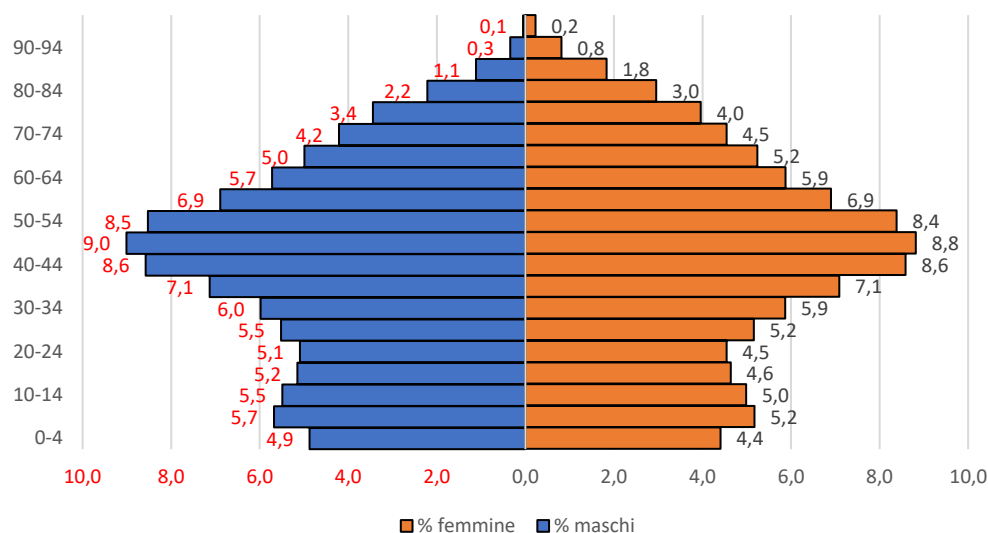
Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe "nuove nascite" (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l'incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 16,4% dei maschi e 19,6% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 17,5% dei maschi e 20,8% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 18,5% dei maschi e 23,1% delle femmine nei comuni esterni.

**18%**  
Frequenza  
relativa fascia  
d'età 65anni e  
più nei comuni  
di Prima  
Corona  
metropolitana  
romana

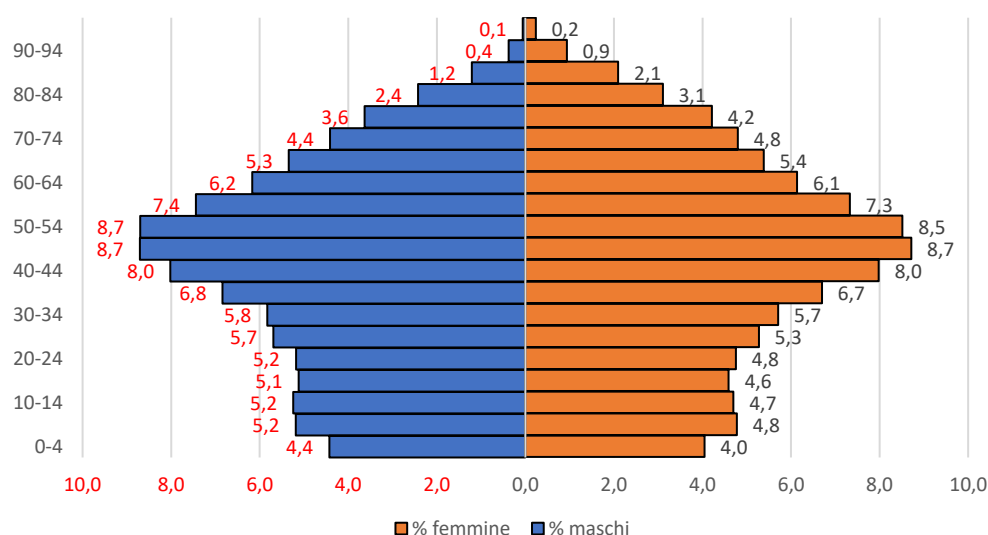
**19,1%**  
Frequenza  
relativa fascia  
d'età 65 anni e  
più nei comuni  
di Seconda  
Corona  
metropolitana  
romana

**20,8%**  
Frequenza  
relativa fascia  
d'età 65 anni e  
più nei comuni  
Esterni

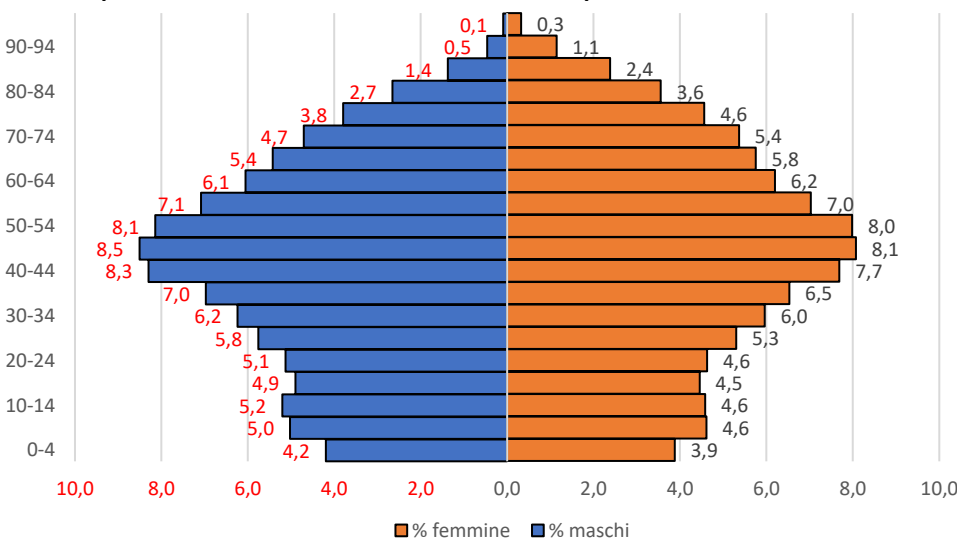
**Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2017**



**Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2017**



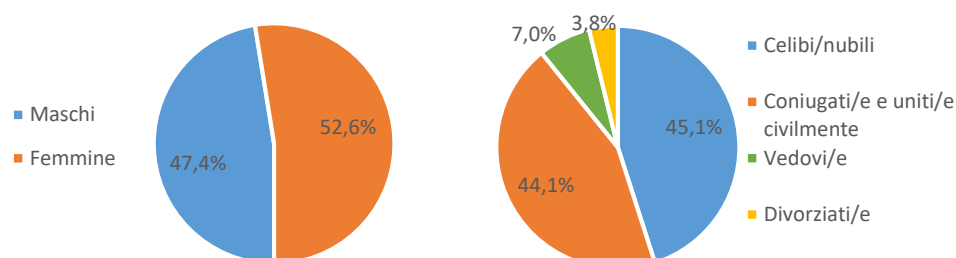
**Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**2.876.614**Iscritti in  
anagrafe a  
Roma al  
31.12.2017**2.235,5  
ab/kmq**Densità media  
di Roma al  
31.12.2017**La popolazione e le famiglie iscritte in anagrafe a Roma Capitale**

La popolazione iscritta in anagrafe a Roma al 31.12.2017 è pari a 2.876.614 unità, un ammontare sostanzialmente stabile rispetto alla stessa data del 2016 (-0,02%). La popolazione maschile ammonta a 1.364.944 unità (47,4% del totale), quella femminile a 1.511.670 (52,6% del totale); l'indice di mascolinità\*, in lieve aumento rispetto al 2016, risulta pari a 90,3. La distribuzione per stato civile evidenzia per la prima volta una leggera predominanza di celibi/nubili (45,1%) rispetto a coniugati/e (44,1%); quest'ultima categoria include anche gli "Uniti/e civilmente", la cui quota è pari allo 0,05% del totale.

**Distribuzione della popolazione di Roma per sesso e stato civile al 31.12.2017**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La dimensione demografica media dei 15 municipi di Roma è di circa 192 mila abitanti; il municipio più popoloso è il VII, con un numero di abitanti pari a 307.839, mentre il meno popoloso è l'VIII con 131.075 abitanti. La densità abitativa media è di circa 2.235 abitanti per kmq, con picchi nei municipi I, II e V, nei quali la densità raggiunge i 9.000 ab/kmq, e valori sensibilmente inferiori nei municipi più vasti, come il IX ed il XV, che fanno registrare una densità inferiore ai 1.000 ab/kmq.

**Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12.2017. Principali indicatori per municipio di Roma**

Municipio	Popolazione al 31.12.2017	Variazione rispetto al 31.12.2016		Indice di mascolinità*	Densità abitativa (ab/kmq)
		v.a.	%		
I	180.606	-4.829	-2,6%	98,5	8.991,4
II	168.469	+115	+0,1%	80,5	8.567,1
III	205.446	+427	+0,2%	86,7	2.095,8
IV	176.738	-243	-0,1%	92,3	3.611,7
V	247.859	+557	+0,2%	94,1	9.207,4
VI	258.989	+1.455	+0,6%	98,1	2.274,4
VII	307.839	-237	-0,1%	87,7	6.714,8
VIII	131.075	-105	-0,1%	86,8	2.776,3
IX	183.019	+993	+0,5%	92,3	998,8
X	231.752	+29	+0,0%	92,3	1.537,4
XI	156.103	+517	+0,3%	90,9	2.183,8
XII	141.085	-19	-0,0%	84,4	1.930,8
XIII	133.587	-560	-0,4%	88,7	1.995,9
XIV	192.331	+555	+0,3%	88,0	1.440,4
XV	160.781	+797	+0,5%	88,3	858,7
non localizzati	935	-53	-5,4%	108,2	
<b>Roma</b>	<b>2.876.614</b>	<b>-601</b>	<b>-0,0%</b>	<b>90,3</b>	<b>2.235,5</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

\*Indice di mascolinità (Im)= (pop. di sesso maschile / pop. di sesso femminile) \*100.



**1.368.269**

Famiglie  
anagrafiche al  
31.12.2017

**44,4%**

Percentuale di  
famiglie con un  
solo  
componente

In relazione alla distribuzione per genere, i municipi in cui si registra una sostanziale parità tra maschi e femmine sono solo il I (Indice di mascolinità 98,5) ed il VI (98,1). In tutti gli altri, la popolazione femminile è consistentemente superiore, con picchi di quote femminili nei municipi in cui risulta preponderante il peso delle età anziane; nel municipio II, nello specifico, si registrano soltanto circa 80 maschi ogni 100 femmine, contro una media cittadina leggermente superiore a 90.

Le famiglie anagrafiche ammontano a 1.368.269 e la loro distribuzione sul territorio segue approssimativamente quella della popolazione residente. La dimensione media delle famiglie romane è di 2,1 componenti, un valore stabile rispetto al 2016 ed in linea con il dato nazionale. Gli unici municipi in cui la dimensione media familiare si discosta in maniera sensibile dalla media cittadina sono il I (1,7 componenti) ed il VI (2,3 componenti). Le famiglie "monocomponente", ossia costituite da persone sole, appaiono in crescita negli ultimi anni; la quota sul totale delle famiglie è infatti passata dal 43,8% del 2015 al 44,4% del 2017; la percentuale raggiunge il 61,7% nel I municipio, mentre si ferma al 36,2% nel VI.

**Composizione delle famiglie di Roma per numero di componenti per municipio al 31.12.2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Un'ulteriore dimensione d'interesse è costituita dalle famiglie "monogenitoriali", ossia formate solo da un solo genitore - madre o padre - e dai figli. A Roma le famiglie con questa caratteristica ammontano a 186.936, ossia il 13,7% delle famiglie complessive (0,1 punti percentuali in più rispetto al 2016). La distribuzione delle famiglie monogenitoriali sul territorio cittadino segue approssimativamente quella delle famiglie complessive e non emerge una particolare concentrazione in specifiche aree del territorio comunale. All'interno dei singoli municipi, la percentuale rispetto al totale delle famiglie risulta compresa tra l'11,6% del municipio I e il 14,5% del municipio IX, seguito dai municipi III, X, XIV e XV (14,4%).

**45,3 anni**

Età media della  
popolazione di  
Roma  
(Anno 2017)

**166**

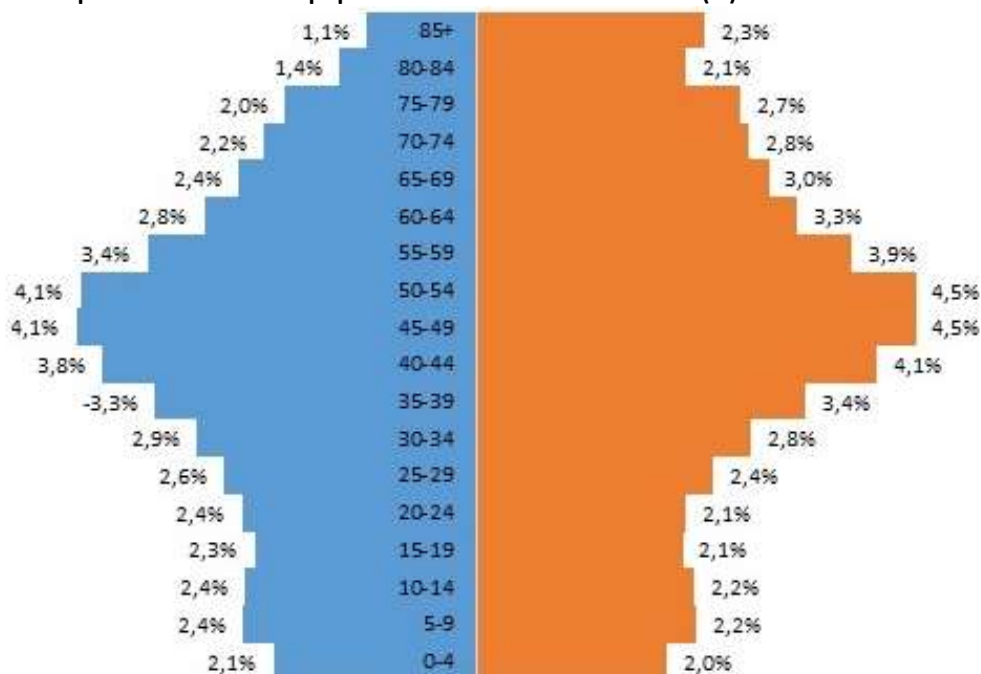
Numero di  
anziani over-65  
per 100 giovani  
under-14  
(Anno 2017)

## La struttura per età della popolazione di Roma Capitale

La piramide per età della popolazione romana evidenzia un profilo determinato dalla progressiva diminuzione del tasso di natalità e dal parallelo incremento della sopravvivenza in vita. Per entrambi i sessi, la classe a maggior frequenza assoluta è quella compresa tra i 45 ed i 50 anni, seguita a strettissimo giro da quella successiva (50-55 anni). Il decremento della natalità, invece, si evince chiaramente dall'erosione della base rispetto alle classi d'età immediatamente superiori.

Dal confronto dei profili maschile e femminile emerge la preminenza dei maschi fino ai 35 anni (Indice di mascolinità 0-35 anni = 106,3) e la netta preponderanza delle femmine dai 65 anni in su (Indice di mascolinità oltre i 65 anni = 70,0). Nella classe d'età 85+, in particolare, sono presenti soli 48 uomini ogni 100 donne (Indice di mascolinità oltre gli 85 anni = 48,0).

### Piramide per classi d'età della popolazione di Roma al 31.12.2017 (%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'età media della popolazione di Roma al 2017 è pari a 45,3 anni. Come atteso, l'indicatore risulta in crescita negli ultimi anni (era pari a 44,7 anni nel 2015 e 45,1 nel 2016) e presenta differenze anche consistenti all'interno del territorio capitolino. La popolazione più "giovane" è quella del municipio VI, con un'età media di 41,2 anni, mentre quelle più "anziane" appartengono ai municipi I (47,1 anni), VIII (47,3 anni) e XII (47,2 anni). L'indice di vecchiaia è pari a 166,2 (era 163,8 nel 2016): per 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni, dunque, si contano circa 166 persone di età maggiore o uguale a 65 anni. Anche questo indice presenta una notevole variabilità all'interno del territorio comunale, con valore massimo in corrispondenza del municipio I (indice di vecchiaia 230,4) e minimo nel municipio VI, l'unico in cui la popolazione in età 0-14 anni risulta superiore a quella in età 65+ (indice di vecchiaia 97,2, ma era 95,0 nel 2016).

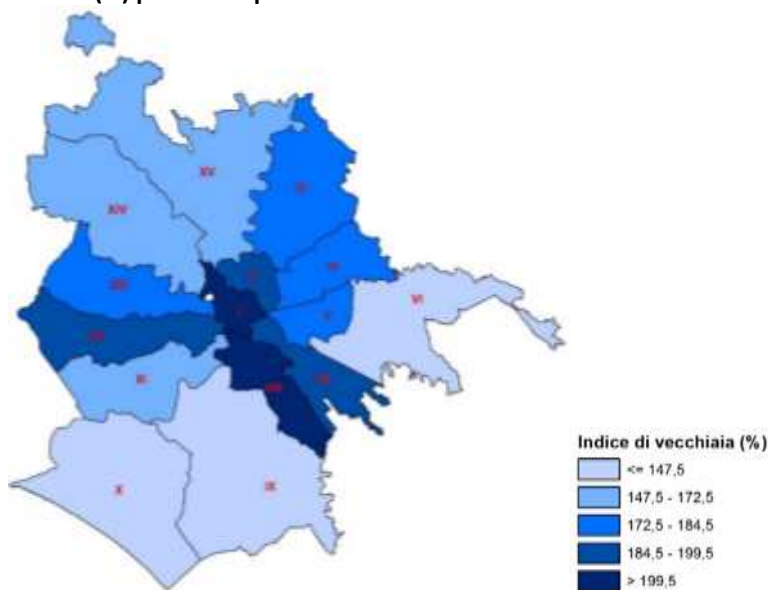
**21.147**

Nati vivi  
residenti a  
Roma registrati  
(Anno 2017)

**7,4**

Nati vivi ogni  
mille abitanti  
residenti a  
Roma  
(Anno 2017)

#### Indice di vecchiaia (%) per municipio di Roma al 31.12.2017



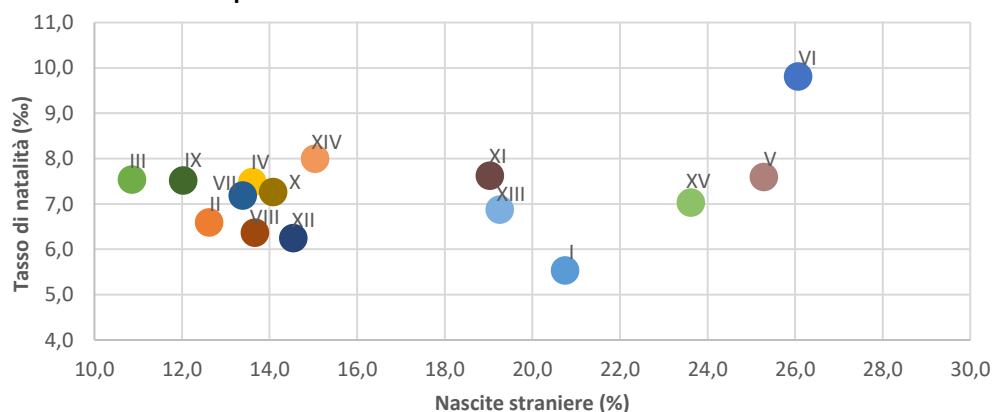
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

#### Natalità e mortalità a Roma Capitale

Con riferimento alla data di registrazione, i nati vivi nel 2017 ammontano a 21.147, una numerosità in netto calo rispetto al 2016 (-7,6%); 3.675 degli stessi nati sono di nazionalità straniera (17,4% del totale nati). Nel 2017 il tasso generico di natalità\*\* risulta pari a 7,4‰, in calo rispetto al 2016 (anno in cui si è attestato all'8,0‰). Il tasso calcolato sui singoli municipi risulta compreso tra il 5,5‰ del municipio I e il 9,8‰ del municipio VI, che con 2.531 nascite è quello a maggiore natalità in termini assoluti e relativi.

Se si prendono in esame i quindici municipi capitolini e si analizzano congiuntamente il tasso di natalità e la percentuale di nascite straniere, si nota che nel municipio VI la maggiore natalità è plausibilmente da attribuire ad una più alta presenza di nascite straniere (circa 26% del totale). Viceversa, soprattutto nei municipi II, VIII e XII, al basso tasso di natalità si associa una percentuale più contenuta di nascite straniere (12-15% circa). Nel complesso, tuttavia, la correlazione appare limitata.

#### Collocazione dei municipi di Roma secondo tasso di natalità e % di nascite straniere. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

\*\*Tasso generico di natalità = (Nati vivi/Popolazione media del periodo) \*1.000

**29.098**

Decessi di  
residenti a

Roma registrati  
(Anno 2017)

**10,1**

Morti ogni  
mille abitanti  
residenti a  
Roma  
(Anno 2017)

Nel corso del 2017 si sono verificati 29.098 decessi tra i residenti a Roma, con un incremento del 6,8% rispetto al 2016. L'88,2% dei decessi è legato alla popolazione di età pari o maggiore di 65 anni (era 87,5% nel 2016) ed il 41,8% alla popolazione con un'età pari o maggiore di 85 anni (era 39,9% nel 2016). Soltanto l'1,2% dei deceduti risulta avere un'età inferiore ai 40 anni (1,3% nel 2016).

#### Decessi dei residenti a Roma per anno di età (%). Anno 2017

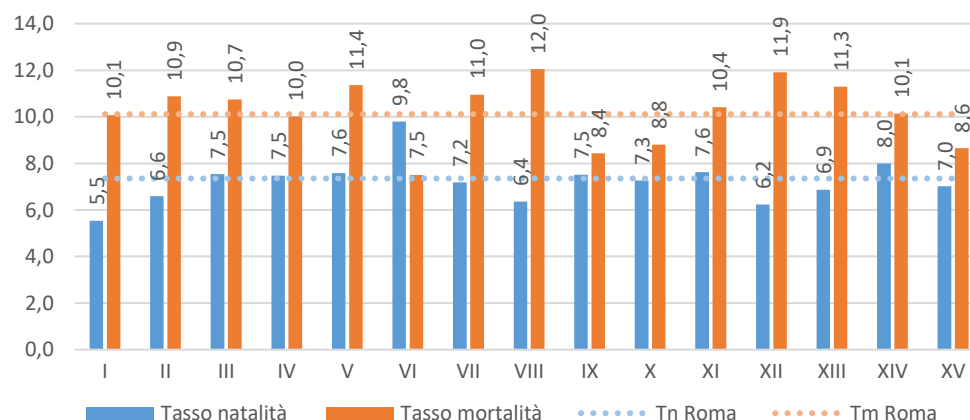


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Il tasso generico di mortalità\*\*\* di Roma nel 2017 risulta pari a 10,1‰, in sensibile crescita rispetto al 2016 (9,5‰). I tassi di mortalità calcolati a livello municipale sui dati del 2017 si attestano tra il 7,5‰ ed il 12,0‰, con una variabilità piuttosto elevata che è ovvia conseguenza di strutture per età diverse. Il municipio VII, il più numeroso della Capitale, è anche quello a maggiore mortalità assoluta. I municipi VIII e XII sono invece quelli con tassi di mortalità più elevati (rispettivamente 12,0‰ e 11,9‰). Il municipio VI fa registrare il quoziente di mortalità minimo (7,5‰) anche in virtù di una struttura per età più giovane.

Dal confronto dei tassi di natalità e mortalità in ciascun municipio, si nota che l'unico in cui la mortalità non risulta superiore alla natalità è il VI. Al netto delle immigrazioni ed emigrazioni, dunque, anche nel 2017 tutti gli altri municipi risulterebbero caratterizzati da decremento demografico.

#### Tassi generici di natalità e mortalità per municipio di Roma (‰). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

\*\*\*Tasso generico di mortalità = (Morti/Popolazione media nel periodo) \* 1.000

**-0,02%**

Variazione popolazione di Roma tra il 2016 e il 2017

**-1,3%**

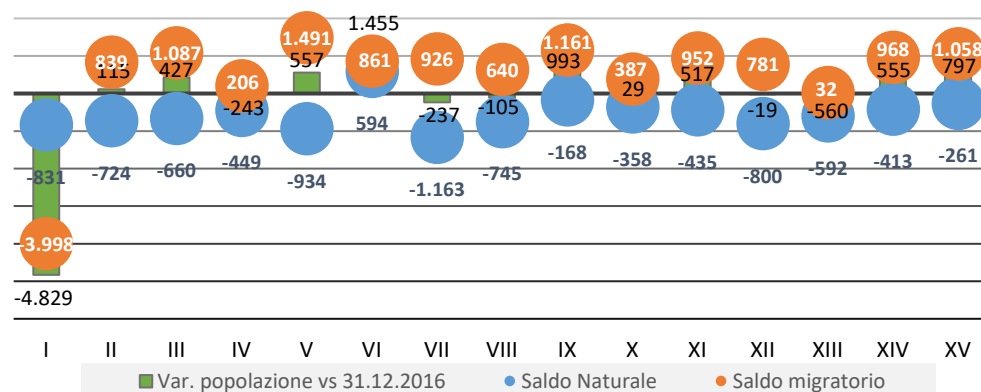
Variazione popolazione di Roma tra il 2012 e il 2017

## Bilancio demografico naturale e migratorio a Roma Capitale

Come negli otto anni precedenti, anche nel 2017 a Roma il saldo naturale (Nati vivi - Morti) risulta negativo (-7.951 unità). La sostanziale stabilità della popolazione tra il 2016 ed il 2017 (-601 iscritti in anagrafe, pari a -0,02%) è dunque determinata dal bilanciamento tra saldo naturale e saldo migratorio (Iscritti-Cancellati: +7.350 unità).

Scindendo la variazione demografica annua nelle due componenti naturale e migratoria, si nota che, ad eccezione del municipio VI, tutti gli incrementi demografici registrati tra il 2016 ed il 2017 sono legati esclusivamente al saldo migratorio.

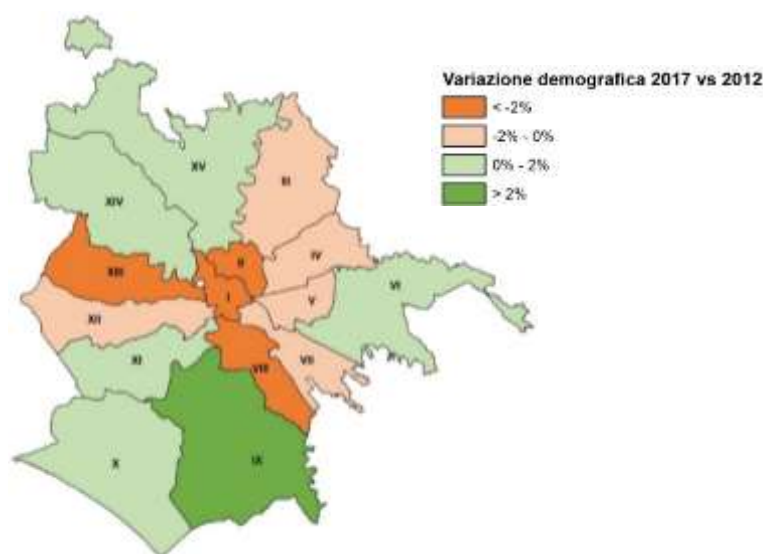
### Saldo naturale, saldo migratorio e variazione vs 2016 per municipio di Roma (v.a.). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Se si estende l'analisi della variazione demografica al quinquennio 2012-2017, si nota che 9 municipi su 15 risultano in calo demografico. Tra questi, in particolare, i municipi I, II, VIII e XIII fanno registrare i decrementi maggiori (rispettivamente -10,5%, -3,3%, -2,4% e -2,9%); per i municipi IV, VII e XII, invece, si rilevano cali in linea con il decremento medio registrato su Roma nello stesso periodo (-1,3%).

### Variazione demografica per municipio di Roma. Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

**7.413**

Matrimoni  
celebrati a  
Roma  
(Anno 2017)

**58,2%**

Percentuale di  
matrimoni  
celebrati con  
rito civile  
(Anno 2017)

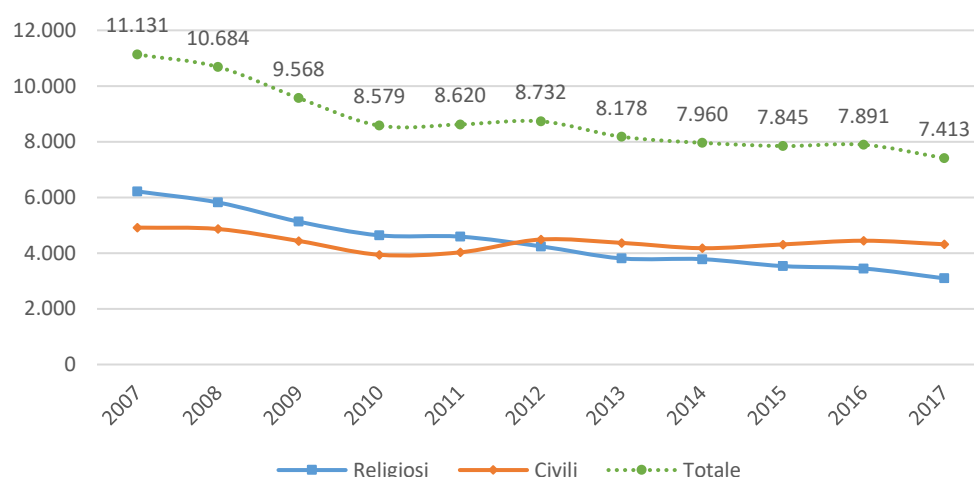
## La nuzialità a Roma Capitale

I dati sui matrimoni derivano da fonti di Stato Civile e sono relativi a tutti i matrimoni celebrati a Roma a prescindere dalla residenza degli sposi.

Nel 2017 risultano celebrati a Roma 7.413 matrimoni, un numero in calo del 6,1% rispetto al 2016. Nel 90,7% dei casi (6.726 matrimoni), almeno uno degli sposi è residente a Roma; nel 65,2% dei casi (4.835 matrimoni), entrambi gli sposi risultano residenti a Roma. Nel 72,4% dei casi (5.365 matrimoni), gli sposi scelgono il regime patrimoniale di separazione dei beni, nel restante 27,6% (2.048 matrimoni) il regime di comunione dei beni. In relazione al rito di celebrazione, invece, si registrano 3.095 matrimoni religiosi (41,8% del totale) e 4.318 matrimoni civili (58,2% del totale).

Negli ultimi dieci anni i matrimoni religiosi si sono di fatto dimezzati (-50,2%), mentre i matrimoni civili sono diminuiti solo del 12,2%. In conseguenza di tali dinamiche, nel 2017 i matrimoni totali risultano in calo del 33,4% rispetto al 2007.

### Matrimoni celebrati a Roma per rito di celebrazione (v.a.). Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

La composizione per età degli sposi risulta pressoché stabile rispetto al 2016; si conferma anche la maggior quota di età giovanili per le spose rispetto agli sposi. L'età mediana dello sposo si attesta sui 38 anni, quella della sposa sui 34 anni. Rispetto al 2016, la quota relativa alle età giovanili risulta in lieve diminuzione solo per le spose: ha meno di 30 anni il 24,0% delle spose (era 25,0% nel 2016) e solo il 15,0% degli sposi (era 14,9% nel 2016). La quota di sposi in età tardo-adulta si conferma in crescita anno su anno: in particolare, ha 50 anni o più il 20,7% degli sposi (era 19,1% nel 2016) ed il 12,9% delle spose (era 11,3% nel 2016).

Solo nel 12,0% dei matrimoni entrambi gli sposi hanno meno di 30 anni, mentre in una percentuale molto simile (11,6% del totale), entrambi gli sposi hanno più di 50 anni. Nel 61,0% dei matrimoni, la differenza di età tra gli sposi è inferiore a 5 anni. Nel 21,9% dei matrimoni, la sposa è più grande dello sposo, mentre nel 14,4% dei casi lo sposo ha più di 10 anni rispetto alla sposa.

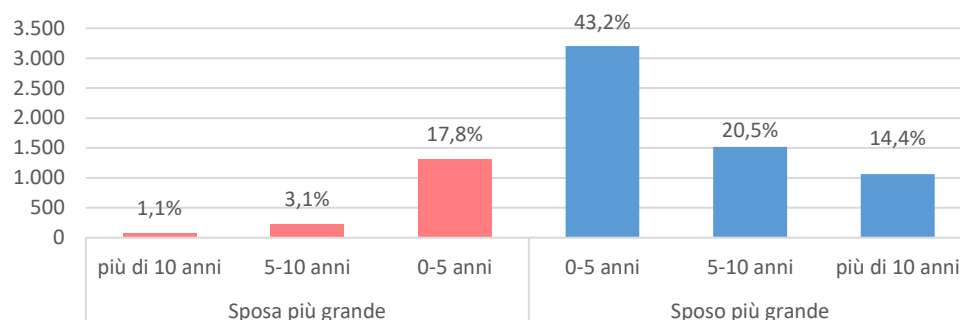
**23,3%**

Percentuale di matrimoni con almeno uno sposo straniero (Anno 2017)

**687**

Unioni civili celebrate a Roma (Anno 2017)

### Matrimoni celebrati a Roma per differenza d'età degli sposi (v.a. e %). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

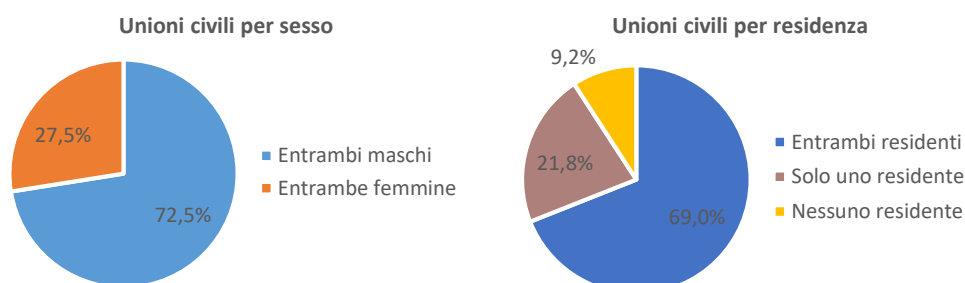
Al matrimonio risultano celibi l'81,3% degli sposi e nubili l'84,1% delle spose; tali percentuali sono stabili rispetto al 2016. Dall'analisi incrociata dello stato civile dei due coniugi, emerge che nel 73,9% dei casi, entrambi gli sposi sono al primo matrimonio; nel 6,9% dei casi, invece, entrambi gli sposi hanno già alle spalle un divorzio. Le altre percentuali rilevanti sono relative all'incrocio divorziato-nubile (9,4% dei matrimoni) e divorziata-celibe (6,9% dei matrimoni).

Il 23,3% dei matrimoni (1.723 casi) registra al proprio interno almeno uno sposo di nazionalità straniera; nel 7,0% dei casi (521 matrimoni) entrambi gli sposi sono stranieri. Dei 1.202 matrimoni "misti", 929 sono composti da sposo italiano e sposa straniera, ed i restanti 273 da sposo straniero e sposa italiana.

### Le unioni civili a Roma Capitale

Nel 2017 a Roma Capitale si sono celebrate 687 unioni civili, incluse 99 trascrizioni di atti. Il 72,5% delle unioni civili celebrate nel 2017 è tra persone di sesso maschile, il restante 27,5% tra persone di sesso femminile. Con riguardo al dettaglio di residenza, si nota che per circa 7 unioni civili su 10 (69,0%) entrambi i componenti risultano residenti a Roma, per il 21,8% solo uno dei due è residente a Roma e per il 9,2% la residenza di entrambi è al di fuori del Comune capitolino.

### Unioni civili celebrate a Roma per sesso e residenza dei componenti (%). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

L'età mediana all'unione civile risulta piuttosto elevata: 55 anni. In particolare, nel 58,3% dei casi almeno uno dei due componenti ha più di 50 anni, e nel 10,6% dei casi entrambi i componenti hanno più di 60 anni.



**2.741**

Accordi "brevi" registrati a Roma (Anno 2017)

**53,3%**

Percentuale di accordi "brevi" registrati tramite negoziazione degli avvocati

La differenza media di età tra i due uniti civilmente è pari a circa 8 anni (7,7); nel 29,5% dei casi, la differenza di età è pari o superiore a 10 anni. Per ciascuna classe d'età (decennale), la percentuale d'incrocio maggiore tra i componenti è all'interno della stessa classe. Consistenti sono anche gli incroci tra la classe 40-49 e la classe 50-59 anni.

#### Unioni civili celebrate a Roma per classe d'età decennale dei componenti (%). Anno 2017

Classe età 1° u.c.	Classe d'età 2° u.c.					Totale
	meno di 30	30-39	40-49	50-59	più di 60	
meno di 30	2,10%	1,00%	0,60%	0,00%	0,00%	3,70%
30-39	2,20%	10,00%	3,70%	1,60%	0,30%	17,80%
40-49	0,90%	6,20%	15,10%	7,50%	0,60%	30,20%
50-59	1,00%	2,60%	9,50%	11,20%	3,50%	27,90%
più di 60	0,40%	0,70%	2,30%	6,30%	10,60%	20,40%
<b>Totale</b>	<b>6,60%</b>	<b>20,60%</b>	<b>31,30%</b>	<b>26,60%</b>	<b>15,00%</b>	<b>100,00%</b>

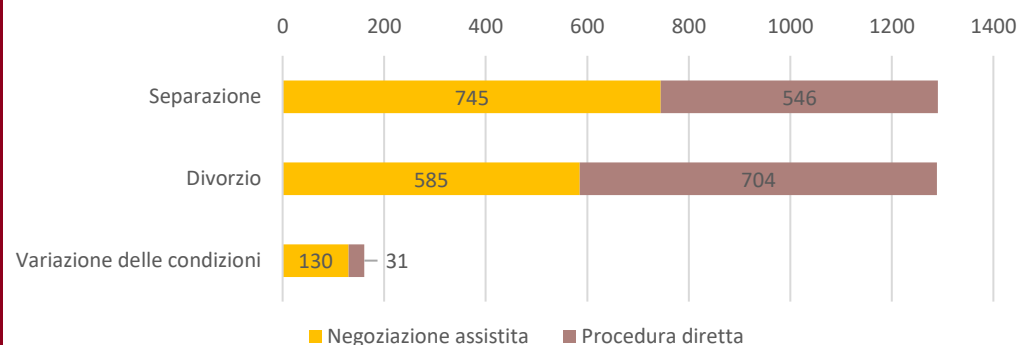
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

#### Separazioni e divorzi "brevi" a Roma Capitale

Nel 2017 risultano registrati a Roma 2.741 accordi ex art.6/art.12; nello specifico, si tratta di 1.291 separazioni (47,1% del totale), 1.289 divorzi (47,0% del totale) e 161 variazioni delle condizioni (5,9% del totale). Rispetto al 2016, gli accordi totali sono in calo del 5,6% a causa della consistente decrescita dei divorzi (-17,4%), a cui fanno fronte la leggera crescita delle separazioni (+3,7%) e il consistente incremento delle variazioni delle condizioni (+61,0%), il cui peso sul totale degli accordi si mantiene comunque marginale.

Risulta registrato tramite "negoziato assistita" degli avvocati (ex art.6) il 53,3% degli accordi (era 49,4% nel 2016). In particolare, la registrazione tramite negoziazione assistita è maggiormente utilizzata per le separazioni e per le variazioni di condizioni di separazione/divorzio. Risulta invece registrato tramite presentazione diretta dei coniugi in Comune (ex art.12) il 46,7% degli accordi, una quota in calo rispetto al 50,6% del 2016; in particolare, tale procedura è quella maggiormente utilizzata in caso di divorzio (54,6% dei divorzi totali, contro il 58,9% del 2016). Per propria natura, la procedura "diretta" è maggiormente utilizzata dai coniugi residenti a Roma, mentre la negoziazione assistita registra una quota maggiore di richiedenti non residenti.

#### Accordi "brevi" registrati a Roma Capitale per tipologia e procedura (v.a.). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile



**15,8%**

Percentuale di separazioni "brevi" a meno di 5 anni dal matrimonio (Anno 2017)

**47-50 anni**

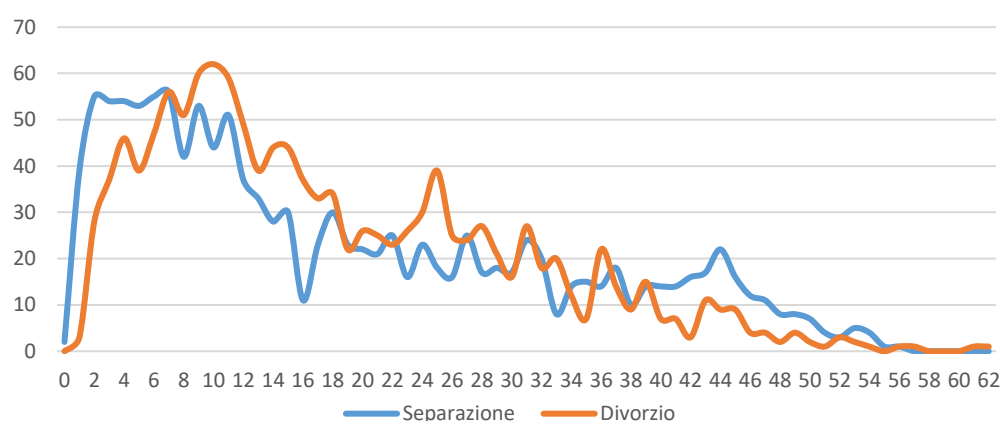
Età mediana moglie-marito al divorzio o separazione (Anno 2017)

In relazione alla cittadinanza, si rileva che in circa un accordo su 10 almeno uno dei coniugi ha cittadinanza straniera (10,1%); con riferimento a tale aspetto, non emergono differenze rilevanti tra separazioni e divorzi.

Per quanto concerne il Comune di celebrazione del matrimonio, la quasi totalità degli accordi registrati tramite "negoiazione assistita" è relativo a matrimoni celebrati a Roma, mentre una buona parte delle separazioni e dei divorzi "diretti" sono relativi a matrimoni celebrati in altri Comuni d'Italia. Questo perché gli accordi di separazione/divorzio "ex articolo 12" (procedura diretta) fanno riferimento alla residenza dei coniugi, indipendentemente dal luogo di celebrazione del matrimonio.

La durata mediana del matrimonio in caso di separazione "breve" risulta pari a 14 anni. La durata mediana del matrimonio in caso di divorzio "breve" è solo leggermente superiore e si attesta sui 15 anni. Interessante notare che la maggior frequenza assoluta di separazioni "brevi" si registra a 7 anni dal matrimonio, mentre la maggior frequenza assoluta di divorzi "brevi" si registra a 10 anni dal matrimonio.

**Separazioni e divorzi "brevi" per anni di durata del matrimonio (v.a.). Roma. Anno 2017**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

In particolare, il 15,8% delle separazioni e l'8,8% dei divorzi "brevi" avviene a meno di 5 anni dal matrimonio. Non trascurabile risulta anche la percentuale di accordi "brevi" registrati a molti anni di distanza dal matrimonio, soprattutto in caso di separazione; in particolare, il 12,6% delle separazioni ed il 5,7% dei divorzi avviene ad oltre 40 anni dal matrimonio.

Una variabile correlata alla durata del matrimonio è l'età dei coniugi alla data di separazione/divorzio. In generale, il profilo per età risulta leggermente anticipato per le mogli, soprattutto in corrispondenza delle separazioni. L'età mediana è del tutto identica tra separazioni e divorzi e corrisponde a 50 anni per il marito e 47 anni per la moglie. Alla separazione risultano over-60 ben il 27,8% dei mariti ed il 19,6% delle mogli; al divorzio, invece, hanno più di 60 anni il 19,7% dei mariti ed il 13,2% delle mogli. Per quanto riguarda le età più giovani, si rileva che nel 5,2% delle separazioni almeno uno dei coniugi ha meno di 30 anni; tale percentuale scende invece al 4,0% all'interno dei divorzi. In relazione alle età più anziane, invece, si rileva che nel 28,5% delle separazioni e nel 21,3% dei divorzi, almeno uno dei coniugi ha più di 60 anni.